ATLANTIS

RIVISTA DI AFFARI INTERNAZIONALI
INTERNATIONAL AFFAIRS MAGAZINE

Dossier by Circolo di Studi Diplomatici: Europe and Mediterranean Area by Giulio Terzi
Dossier a cura del Circolo di Studi Diplomatici: Europa e Mediterraneo di Giulio Terzi

The Ara Pacis Augustae
L'Ara Pacis di Augusto

Country Focus: The BalKans by Domenico Letizia
Focus Paese: I Balcani di Domenico Letizia

Report Defens: conducts by Luca Tatarelli
Report Difesa: diretto da Luca Tatarelli

www.atlantismagazine.it

Periodico - anno 8 n. 2 - Estate 2019 - Poste Italiane Spa - sped. a.p. D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1 c. 1 - DR Venezia - € 15,00 - US$ 15,00 - Su richiesta del mittente inviare al CMP di impostazione in caso di mancato recapito

Contents Sommario

4 ***APPOINTMENTS IN THE WORLD***
APPUNTAMENTI NEL MONDO

6 ***EDITORIAL / EDITORIALE***
European Union, five decisive years
Unione Europea, cinque anni decisivi

8 ***RECURRENCE IN NINE***
RICORRENZA IN NOVE
The Ara Pacis Augustae in Rome
L'Ara Pacis Augustae a Roma

12 ***DOSSIER* DOSSIER**
Europe and the Mediterranean Area, for a new foreign policy
Europa e Mediterraneo, per una nuova politica estera

18 ***COUNTRY FOCUS***
FOCUS PAESE
The way of theBalkans: the true foreign priority of Italy
La via dei Balcani: la vera priorità estera dell'Italia

24 **LE MALATTIE NEL MONDO**
Meningitis
Meningite

30 ***REPORT DEFENSE***
REPORT DIFESA
Gem Elettronica
Gem Elettronica

36 *Defense, in Cesano di Roma the Center of excellence of Nato on the Security Force Assistance (SFA)*
Difesa, a Cesano di Roma il Centro d'eccellenza della Nato sulla Security Force Assistance (SFA)

38 *European financial instruments and management of migration flows*
Strumenti finanziari europei e gestione dei flussi migratori

46 ***REPORT DEFENSE***
The role of Social Networks
Il ruolo dei Social Network

52 *Filitalia International New President Paula Desanctis-Bonavitacola elected by acclamation*
La nuova Presidente di Filitalia International & Foundation Paula Desanctis-Bonavitacola eletta per acclamazione

58 ***CURRENT AFFAIRS***
ATTUALITÀ
Solid transatlantic bonds to face a world in transformation
Legami transatlantici solidi per affrontare un mondo in trasformazione

60 ***ITALIAN EXCELLENCIES IN THE WORLD***
ECCELLENZE ITALIANE NEL MONDO
Plan in order to grow
Progettare per crescere

66 *The engineer Stefano Boscolo Cucco and "La Dragaggi"*
L'Ingegner Stefano Boscolo Cucco e La Dragaggi

72 ***COMMUNICATION***
COMUNICAZIONE
The betrayal
Il tradimento

74 *Words listening*
Parole in ascolto

78 *The ancient grains of Tunisia*
I grani antichi della Tunisia

87 ***IN THIS ISSUE***
IN QUESTO NUMERO

Si ringrazia per la collaborazione l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America di Roma ed il Consolato Generale di Milano

Special thanks go to the US Embassy in Rome and the US Consulate General in Milan

The ancient grains of Tunisia

THE ECONOMIC FOOD COOPERATION BETWEEN ITALY AND TUNISIA.

Domenico Letizia

The gastronomy and the food excellences of North Africa appear generally quite uniform to a first analysis. In reality, the typical products of North Africa and Tunisia are innumerable. The particularity that stands out the most is that of being a very spicy and spicy cuisine. The chili pepper is at the top of the list of Tunisia ingredients. This cuisine, besides being spicy, also has a considerably sweet variant: honey and sugar are used in the preparation of many recipes, both meat and legume. Many vegetables are produced and consumed in the area: tomatoes, aubergines, artichokes, cucumbers. There is also a rich repertoire of fruits such as oranges, mandarins, bananas and pistachios. Wheat, wheat and polygonal wheat families also represent an excellence of the territory. The North African country is already at the center of culinary interests and exchanges with our peninsula. In 2018, the Week of Italian Cuisine in Tunisia was the occasion to highlight the closeness between Italy and Tunisia also in gastronomic terms, considering the common roots of culinary traditions. The main theme of this edition was that of the "Mediterranean Diet", the sustainable food model from the economic and environmental point of view and at the center of debate on its effectiveness for human health. Furthermore, Italy's interest in agriculture in Tunisia has also characterized the end of the 1990s. In order to strengthen exchanges in the field of culture, science and technology and to contribute in this way to deepening the bonds of friendship between the two countries, the Mixed Commission agreed with the Tunisian authorities, the Cultural Cooperation Program, scientific and technological for the years 2005-2007 with projects also in the food sector. On the other hand, there are innumerable exchanges between Tunisia, Italy and Europe. The European Union remains, by far, Tunisia's main partner providing more than three quarters of tourist arrivals but also with regard to export opportunities, foreign direct investments as well as remittances from abroad of about 700,000 Tunisians residing in Europe. The growth in Tunisia stood at 3% in 2009 and at 3.7% in 2010. Italy confirmed itself also in 2011,

La gastronomia e le eccellenze alimentari del Nord Africa appaiono generalmente abbastanza uniformi ad una prima analisi. In realtà, sono innumerevoli i prodotti tipici del Nord Africa e della Tunisia. La particolarità che risalta di più è quella di essere una cucina molto speziata e piccante. Il peperoncino figura ai primi posti tra gli ingredienti della Tunisia. Questa cucina oltre ad essere speziata, ha anche una variante considerevolmente dolce: il miele e lo zucchero entrano nella preparazione di molte ricette, sia a base di carne che di legumi. Nell'area vengono prodotti e consumati molti ortaggi: pomodori, melanzane, carciofi, cetrioli. Non manca un repertorio ricco di frutta come arance, mandarini, banane e pistacchi. Anche il grano, il frumento e le famiglie di grano poligonacee rappresentano un'eccellenza del territorio. Il paese nordafricano è già al centro degli interessi e degli scambi culinari con la nostra penisola. Nel 2018, la Settimana della Cucina Italiana in Tunisia è stata l'occasione per mettere in luce la vicinanza tra Italia e Tunisia anche in termini gastronomici, considerate le radici comuni delle tradizioni culinarie. Il tema principale di tale edizione è stato quello della "Dieta Mediterranea", il modello alimentare sostenibile dal punto di vista economico e ambientale e al centro di dibattito sulla sua efficacia per la salute umana. Inoltre, l'interesse dell'Italia in Tunisia in ambito agricolo ha caratterizzato anche la fine degli anni '90. Nell'intento di rafforzare gli scambi nel campo della cultura, della scienza e della tecnologia e di contribuire per tale via all'approfondimento dei legami di amicizia fra i due Paesi, la Commissione Mista concordò con le autorità tunisine, il Programma di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica per gli anni 2005-2007 con progetti anche in ambito alimentare. D'altronde sono innumerevoli gli scambi tra la Tunisia, l'Italia e l'Europa. L'Unione Europea resta, di gran lunga, il principale partner della Tunisia fornendo più dei tre quarti degli arrivi turistici ma anche per quanto riguarda le opportunità di esportazione, gli investimenti diretti esteri nonché per le

I grani antichi della Tunisia

LA COOPERAZIONE ECONOMICA ALIMENTARE TRA ITALIA E TUNISIA.

on the occasion of the revolution, the second ranking country among the suppliers of goods of Tunisia with a market share of 15.84%, slightly lower than that of France, which has always been the country's leading supplier. Currently, the Tunisian authorities have set several objectives in the 2016-2020 five-year development plan. Among those of a socio-economic nature, priority is given to human development projects and social inclusion which correspond to improving the living conditions of Tunisians and relaunching social policies, but also the realization of regional and federal ambitions, elements that have characterized the 2011 revolution. The goal is, in fact, to strengthen the regions' capacities and improve their attractiveness, reduce disparities as well as decentralization and the incentive for employment. This necessarily involves

rimesse dall'estero di circa 700.000 tunisini residenti in Europa. La crescita in Tunisia si attestò al 3% nel 2009 e al 3.7% nel 2010. L'Italia si confermò anche nel 2011, in occasione della rivoluzione, il secondo paese in graduatoria tra i fornitori di merci della Tunisia con una quota di mercato del 15.84%, di poco inferiore a quella della Francia, da sempre primo fornitore del paese. Attualmente, le autorità tunisine hanno stabilito diversi obiettivi nel piano di sviluppo quinquennale 2016-2020. Tra quelli di carattere socio-economico, prioritari sono i progetti di sviluppo umano e l'inclusione sociale che corrispondono a migliorare le condizioni di vita dei tunisini e a rilanciare le politiche sociali, ma anche la realizzazione di ambizioni regionali e federali, elementi che hanno caratterizzato la rivoluzione del

the development and adaptation of the regional development financing system. The institution of the green economy, launched by the authorities of the African country, which guides sustainable development, is among the key points of the Tunisian economic support plan. By implementing concrete development projects, it is possible to achieve these goals. Such projects can take the form of community or social projects that generally correspond to the construction of health centers or schools and are often financed by donations, income-generating or productive projects such as the construction of infrastructures, industries and power plants. For the realization of projects for the 2016-2020 period, and to achieve the objectives of economic and social development established by the Revolution, it is essential to mobilize funding, in particular, international ones. During the work of the "Tunisia 2020" International Investment Conference, programs and commitments have been formulated undertaken by the partner States and donors who come to represent a total economic amount of over 34 billion dinars. At the aforementioned international conference "Tunisia 2020" a commitment of 365.5 million euros was taken over four years, for the implementation of the policies and programs envisaged by the "2016-2020 Development Plan".

ECONOMIC RELATIONS AND THE AGRICULTURAL SECTOR IN TUNISIA

Agriculture is the primary sector in the North African country. The main productions are cereals, wheat, barley and various widely exported crops: olive, one of the world's leading oil producers in the world, vines, tomatoes, fruit. Especially valuable are the dates from the South. Citrus fruits are cultivated around the Gulf of Hammamet, the almond tree in the Sfax region. Instead, cork is produced on the north-

2011. L'obiettivo è, infatti, quello di rafforzare le capacità delle regioni e migliorare la loro attrattività, ridurre le disparità così come il decentramento e l'incentivo dell'occupazione. Ciò comporta, necessariamente, lo sviluppo e l'adeguamento del sistema di finanziamento dello sviluppo regionale. L'istituzione dell'economia verde, lanciata dalle autorità del paese africano, che guida lo sviluppo sostenibile, è tra i punti cardine del piano di sostegno economico tunisino. Attraverso l'attuazione di progetti di sviluppo concreti, è possibile raggiungere questi obiettivi. Tali progetti possono assumere la forma di progetti comunitari o sociali che generalmente corrispondono alla costruzione di centri sanitari o scuole e spesso sono finanziati da donazioni, progetti generatori di reddito o produttivi come la costruzione di infrastrutture, industrie e centrali elettriche. Per la realizzazione dei progetti per il periodo 2016-2020, e raggiungere gli obiettivi di sviluppo economico e sociale stabiliti dalla Rivoluzione, risulta essenziale mobilitare finanziamenti, in particolare, quelli internazionali. Durante i lavori della Conferenza internazionale per gli investimenti "Tunisia 2020" sono stati formulati programmi e impegni assunti dagli Stati partner e dai donatori che giungono a rappresentare un importo economico complessivo di oltre 34 miliardi di dinari. Alla già citata conferenza internazionale "Tunisia 2020" è stato assunto un impegno di 365,5 milioni di euro in quattro anni, per l'attuazione delle politiche e dei programmi previsti dal "Piano di sviluppo 2016- 2020".

I rapporti economici e il settore agricolo in Tunisia. L'agricoltura è il settore primario nel paese nordafricano. Le principali produzioni sono cereali, frumento, orzo e varie colture largamente esportate: olivo, tra i primi produttori mondiali di olio al mondo, vite, pomodori, frutta. Particolarmente pregiati sono i datteri del Sud. Intorno al Golfo di Hammamet si coltivano gli agrumi, nella regione di Sfax il mandorlo. Invece, sui rilievi settentrionali si produce il sughero. L'allevamento è prevalentemente ovino. I principali prodotti della pesca sono i tonni

ern hills. The breeding is mainly sheep. The main fishery products are tuna and sardines. Tunisia depicts a bridge to Italy over the Mediterranean, a natural production platform for Italian companies committed to diversifying their activities and penetrating the markets in the Maghreb, sub-Saharan Africa and the Gulf. The comparative advantages of Tunisia for our companies are the geographical proximity to important markets in Europe and Africa, the professionalized labor force and the presence of competitive production chains. Italy is Tunisia's second commercial partner with bilateral trade in 2017 at around € 5.6 billion and a surplus. The second customer is the top supplier in Tunisia, with a market share of 15.5%. The Italian economic presence in Tunisia is active and dynamic, boasting over 850 companies. The Italian companies installed in Tunisia employ over 60 thousand people and represent almost a third of all foreign-owned companies. Most Italian companies are concentrated in the Greater Tunis and coastal regions and there is a high degree of integration between the Italian companies present in Tunisia. In September 2016, a new Investment Code was adopted to increase the country's economic attractiveness by removing administrative obstacles. According to the new legislation, access to the market is generally free except for some specific activities for which specific certification is mandatory. A negotiation for a more complete agreement (ALECA / DCFTA) is underway since October 2015 for further integration of the two economies through a harmonization of the Tunisian legislation to the EU, the gradual removal of all tariff obstacles and the opening of services. In addition, the country is a potential "platform" for approaching neighboring markets, thanks to the existing multilateral agreements with the countries of the Arab Maghreb Union. The important Agadir Agreement, signed between Tunisia, Morocco, Egypt and Jordan, provides for the free movement of goods between the four signatory countries. Important to note that in July 2018, to strengthen its role as a "hub", Tunisia became a member of the Common Market of Eastern and Southern Africa. The country is a perfect "hub" for the formulation of international projects in the agricultural and agro-industrial sector, enhancing local excellence and supporting sustainable development programs. Another specific aspect of the food sector within the Tunisian economy, given the positive growth results achieved in recent years, is the dairy sector which offers significant investment opportunities that can be implemented at different levels:

- supply of milking equipment and milk cooling equipment;
- supply of feed and forage;
- supply of equipment for milk processing and storage facilities;
- supply of raw materials for food processing.

e le sardine. La Tunisia raffigura un ponte per l'Italia sul Mediterraneo, una piattaforma produttiva naturale per le imprese italiane impegnate a diversificare le proprie attività e penetrare nei mercati nel Maghreb, dell'Africa subsahariana e del Golfo. I vantaggi comparati della Tunisia per le nostre imprese sono costituiti dalla vicinanza geografica con importanti mercati in Europa e Africa, la manodopera professionalizzata e la presenza di filiere produttive competitive. L'Italia è il secondo partner commerciale della Tunisia con un interscambio bilaterale nell'anno 2017 intorno ai 5,6 miliardi di euro e un saldo in attivo. Il secondo cliente e il primo fornitore della Tunisia, con una quota di mercato del 15,5%. La presenza economica italiana in Tunisia è attiva e dinamica, potendo vantare oltre 850 società. Le imprese italiane installate in Tunisia impiegano oltre 60mila persone e rappresentano quasi un terzo di tutte le imprese a partecipazione straniera. La maggior parte delle imprese italiane è concentrata nella Grande Tunisi e nelle regioni costiere ed esiste un elevato grado di integrazione tra le imprese italiane presenti in Tunisia. A settembre 2016 è stata adottato un nuovo Codice degli Investimenti per aumentare l'attrattività economica del Paese attraverso la rimozione degli ostacoli amministrativi. Secondo la nuova normativa l'accesso al mercato è generalmente libero tranne che per alcune specifiche attività per le quali è obbligatoria una certificazione specifica. Dall'ottobre 2015 è in corso un negoziato per un Accordo più completo (ALECA/DCFTA) per un'ulteriore integrazione delle due economie attraverso un'armonizzazione della normativa tunisina all'UE, la graduale rimozione di tutti gli ostacoli tariffari e l'apertura dei servizi. Inoltre, il paese costituisce una potenziale "piattaforma" per l'approccio ai mercati contigui, grazie agli accordi multilaterali esistenti con i Paesi dell'Unione del Maghreb Arabo. L'importante Accordo di Agadir, stipulato tra Tunisia, Marocco, Egitto e Giordania prevede la libera circolazione di beni, tra i quattro Paesi firmatari. Importante sottolineare che nel luglio 2018, per rafforzare il suo ruolo di "hub", la Tunisia è divenuta membro del Mercato comune dell'Africa orientale e meridionale. Il paese è un "hub" perfetto per la formulazione di progetti internazionali in ambito agrario e agroindustriale, valorizzando le eccellenze locali e sostenendo programmi di sviluppo sostenibile. Altro aspetto specifico del settore alimentare all'interno dell'economia tunisina, visti i risultati positivi di crescita raggiunti negli ultimi anni, è il settore lattiero-caseario che offre notevoli opportunità di investimento attuabili a diversi livelli:

- fornitura di attrezzature per la mungitura e per il raffreddamento del latte;
- fornitura di mangimi e foraggi;
- fornitura di attrezzature per impianti

The dairy sector is one of the major strengths of agriculture and the Tunisian food processing industry. The breeding of dairy cattle is managed both by small farmers and by larger farms, the so-called SMVDA (Sociétés de mise en Valeur des Domaines Agricoles). The breeding constitutes one of the most important voices of the Tunisian agricultural sector with a production of 29 kilograms of meat per capita. The main types of farming are cattle, goat and sheep. Cattle breeding is particularly developed in the north and center; as well as for milk production, we find the SMVDAs in this sector as well as small breeders.

CEREALS IN TUNISIA

The cereal sector benefits from government subsidies that support producers. In 2004, subsidies cost 176 million Dinars at the time, down compared to 30 Dinars per person in 1989. Cereals make up 13% of the country's agricultural production. They represent a basic food in Tunisia, supplying 54% of the caloric intake and 64% of the necessary protein intake. The annual per capita consumption is around 181 kg, of which 51% is durum wheat and 41% is common wheat. Cereals make up on average 16% of food consumption and 6% of the total expenditure of a Tunisian. Of this cereal production, 60% is durum wheat, 25% barley, and 13% common wheat. Production is concentrated in the north of the country. Between 1987 and 2003, 70% of production came from the north (11.2 million quintals) using 55% of the area used for cereals (860,000 hectares). In Tunisia there are 240,000 cereal companies and of these 43% is concentrated in the north of the country. The average area of cereal farms is 8 hectares, while the national average is 6 hectares. Between 1996 and 2005, the state bodies of the Offices des Cereales and Cooperatives Centrales collected 8.4 million quintals of cereals, including seeds, which constitute 50% of the total production, of which 94% is produced in the north of the country. However, Tunisia is not self-sufficient in cereals,

della lavorazione e conservazione del latte;
- fornitura di materie prime per la lavorazione agroalimentare.

Il settore lattiero-caseario costituisce uno dei maggiori punti di forza dell'agricoltura e dell'industria della trasformazione alimentare tunisina. L'allevamento di bestiame da latte è gestito sia dai piccoli allevatori che da aziende agricole più grandi, le cosiddette SMVDA (Sociétés de mise en Valeur des Domaines Agricoles). L'allevamento costituisce una delle voci più importanti del settore agricolo tunisino con una produzione di ben 29 chilogrammi di carne pro-capite. I principali tipi di allevamento sono bovino, caprino e ovino. L'allevamento dei bovini è particolarmente sviluppato al nord ed al centro; così come per la produzione lattiera anche in questo settore accanto ai piccoli allevatori ritroviamo le SMVDA.

I CEREALI IN TUNISIA

Il settore cerealicolo trae beneficio dai sussidi governativi che supportano i produttori. Nel 2004, i sussidi sono costati allo stato 176 milioni di Dinari, in calo rispetto ai 30 Dinari per persona del 1989. I cereali costituiscono il 13% della produzione agricola del paese. Rappresentano un alimento di base in Tunisia, fornendo il 54% dell'apporto calorico e il 64% dell'apporto proteico necessario. Il consumo annuale pro capite è di circa 181 kg, di cui il 51% di grano duro e 41% di grano tenero. I cereali costituiscono in media il 16% del consumo alimentare e il 6% della spesa totale di un tunisino. Di questa produzione cerealicola, il 60% è di grano duro, il 25% di orzo, ed il 13% di grano tenero. La produzione è concentrata nel nord del paese. Tra il 1987 ed il 2003, il 70% della produzione proveniva dal nord (11,2 milioni di quintali) usando il 55% del territorio adibito a cereali (860.000 ettari). In Tunisia ci sono 240.000 aziende cerealicole e di queste il 43% è concentrato nel nord del paese. La superficie media delle aziende cerealicole è di 8 ettari, mentre la media nazionale è di 6 ettari. Tra il 1996 ed il 2005, gli organismi statali dell'Offices des Cereales e Cooperatives Centrales hanno raccolto 8,4 milioni di quintali di cereali, incluso le sementi, che costituiscono il 50% della produzione totale, di cui il 94% è prodotto nel nord del paese. La Tunisia, tuttavia, non è autosufficiente in cereali, dato che importa fino al 50% del grano. La produzione di grano duro copre il 72% del fabbisogno, quella di orzo il 62%, e quella di grano tenero il 21%, con variazione a seconda delle precipitazioni. La percentuale di cereali nella produzione agraria è in media dell'11%. Di questa produzione cerealicola, il 60% è di grano duro, il 25% di orzo, ed il 13% di grano tenero. La produzione è concentrata nel nord del paese. Tra il 1987 ed il 2003, il 70% della produzione proveniva dal nord (11,2 milioni di quintali) usando il

since it imports up to 50% of the grain. The production of durum wheat covers 72% of the requirement, that of barley 62%, and that of soft wheat 21%, with variation depending on rainfall. The percentage of cereals in agricultural production is on average 11%. Of this cereal production, 60% is durum wheat, 25% barley, and 13% common wheat. Production is concentrated in the north of the country. Between 1987 and 2003, 70% of production came from the north (11.2 million quintals) using 55% of the area used for cereals (860,000 hectares). The Office des Cereales and Cooperatives Centrales has, by law, a legal monopoly on the collection and importation of cereals. As part of a progressive liberalization of commercial activities, in order to encourage private initiative, since 2005 the professional structures have been engaged in the activity of gathering, training and supporting producers. Private operators are located in most production areas. The cereal office has a monopoly on the import of grain for local human consumption. However, millers import wheat, through the temporary admission regime, for processing and export. Private importers generated the first purchases of soybean meal and cornmeal in 1995 and barley in 2008. The production of quality organic durum wheat is an essential requirement for a good development of the organic cereal market in Tunisia. The country's challenge is to meet local demand, enhancing domestic products. Tunisia has a culinary heritage of organic products that can be exported throughout Europe. The opportunity is due to the spread of organic cereals, the geographical proximity of Tunisia with Europe and the quality of some types of durum wheat with a high protein content. For many economic experts, this may represent an opportunity to partially reduce the deficit of imports of food products, increasing the opportunities of the local market with high nutritional value products. The flour mills, held by organizations and private companies, provide a processing of durum wheat for the extraction of flour and semolina, mainly for the transformation of flour into pastry products for bread, pasta and couscous. As for barley processing, it is usually transformed into 5 main products: cooked barley in the tajin and dehulled, called kalia, ground barley seasoned with oil, sugar and spices, called zammita, and different types of barley ground, called dkiik, tchich or melthouth. The number of active mills for semolina is located in the different regions of the country, mainly in the consumption areas. There are 18 mills on the coast, which represent almost 80% of the national crushing capacity:

- 8 flour mills in Greater Tunis,
- 4 flour mills in Sousse,
- 3 flour mills in Sfax,
- 3 flour mills in Gabès.
- 4 in the other regions, Nabeul, Beja, Gafsa and Kasserine.

55% del territorio adibito a cereali (860.000 ettari). L'Office des Cereales e Cooperatives Centrales possiede, per legge, il monopolio legale sulla raccolta e l'importazione di cereali. Nell'ambito di una progressiva liberalizzazione delle attività commerciali, al fine di incoraggiare l'iniziativa privata, dal 2005 le strutture professionali sono impegnate nell'attività di raccolta, formazione e sostegno ai produttori. Gli operatori privati si trovano nella maggior parte delle aree di produzione. L'ufficio dei cereali detiene il monopolio dell'importazione di grano per il consumo umano locale. Tuttavia, i mugnai importano grano, attraverso il regime di ammissione temporanea, per la trasformazione e per l'esportazione. Importatori privati hanno generato i primi acquisti di farina di soia e farina di mais nel 1995 e di orzo nel 2008. La produzione di grano duro biologico di qualità è un requisito essenziale per un buono sviluppo del mercato cerealicolo biologico in Tunisia. La sfida del paese è quella di soddisfare la domanda locale, valorizzando i prodotti interni. La Tunisia ha un patrimonio culinario di prodotti biologici da poter esportare in tutta Europa. L'opportunità è dovuta alla diffusione dei cereali biologici, alla vicinanza geografica della Tunisia con l'Europa e la qualità di alcune tipologie di grano duro dall'alto contenuto proteico. Per numerosi esperti economici, ciò può rappresentare un'opportunità per ridurre parzialmente il deficit delle importazioni di prodotti agroalimentari, incrementando le opportunità del mercato locale con prodotti ad alto valore nutrizionale. I mulini di farina, detenuti da organizzazioni e aziende private, forniscono una lavorazione del grano duro per l'estrazione della farina e della semola, principalmente per la trasformazione della farina in prodotti per pasticceria per il pane, la pasta e cous cous. Per quanto riguarda la lavorazione dell'orzo, solitamente è trasformato in 5 prodotti principali: l'orzo cotto nella tajin e decorticato, detto kalia, l'orzo macinato e condito con olio, zucchero e spezie, detto zammita, e diverse tipologie di orzo macinato, dette dkiik, tchich o melthouth. Il numero di mulini attivi per semole è dislocato nelle diverse regioni del paese, principalmente nelle aree di consumo. Sono presenti 18 mulini sulla costa, che rappresentano quasi l'80% della capacità di frantumazione nazionale:

- *8 mulini per farina nella Greater Tunis,*
- *4 mulini per farina a Sousse,*
- *3 mulini per farina a Sfax,*
- *3 mulini per farina a Gabès.*
- *4 nelle altre regioni, Nabeul, Beja, Gafsa e Kasserine.*

IL PROGETTO "GRANI ANTICHI DELLA TUNISIA".

Grazie alla collaborazione tra varie strutture, enti, agenzie, esperti di comunicazione, imprese e analisi geopolitica vanno diffondendosi visioni interdi-

THE PROJECT "ANCIENT GRAINS OF TUNISIA"
Thanks to the collaboration between various structures, institutions, agencies, communication experts, companies and geopolitical analysis, interdisciplinary visions are spreading aimed at the realization of international projects in the Mediterranean. The enhancement of the excellences of Tunisia accompanied by scientific research and the historical discovery of the indigenous products of the Mediterranean is at the center of an international project by the Rotary historian who inaugurated last year in Tebourba, about 30 km from the capital, the first local with oven for the production of bread and for the storage, packaging and sale of grains and processed products. Tunisia was the granary of Rome. Even today, derived food products such as couscous, bread and pasta are associated with social rituals that give the grain strong symbolic and communal values. The ancient varieties of wheat have many virtues recognized by those who cultivate and work the land. Thanks to the planning and organization of the engineer Franz Martinelli, president of the Rotary Commission for the Mediterranean who, with the collaboration of two Tunisian organizations, the Slow Food Tebourba association and the Irada association for the rural family and the artisans, have given life to a circular economic circuit linked to the ancient Tunisian grains, mahmoudi, schili, biskri varieties, through the enhancement of the whole chain. Small farmers, who work and sow these traditional varieties of durum wheat, women who make products with high added value, such as the borghul, the bread and the variegated typology of traditional Tunisian gastronomic pastas is the result linked to the objective of the project " Ancient grains of Tunisia ". It is sown manually in the autumn season. The harvest takes place in May: for the occasion, after the collection in which all the members of the families participate, the whole village gathers for a big party. The project, through organic farming, is enhancing the life and production of an entire community of women and men, encouraging employment, developing local work projects and attracting the interest of numerous food and wine companies interested in the enhancement of ancient varieties of wheat to be reintegrated into the Mediterranean agri-food market. During the last few months, countless steps have been taken to reach and obtain the funds to be used for the construction of facilities for the storage, packaging and sale of grains and processed products, for the construction of an oven for bread production and training of local staff, in order to be able to manage the entire production system independently, completing income and making the project, at the end of the start-up phase, completely and independently sustainable. The varieties of ancient wheat used date back to the beginning of the 1900s, then selected for their nutritional value and resistance to drought and black rust typical of wheat. It is mainly cultivated in hilly ar-

sciplinari tese alla realizzazione di progetti internazionali nel Mediterraneo. La valorizzazione delle eccellenze della Tunisia accompagnata della ricerca scientifica e della scoperta storica dei prodotti autoctoni del Mediterraneo è al centro di un progetto internazionale dello storico Rotary che ha inaugurato l'anno scorso a Tebourba, a circa 30 km dalla capitale, il primo locale con forno per la produzione del pane e per lo stoccaggio, il confezionamento e la vendita dei grani e dei prodotti trasformati. La Tunisia era il granaio di Roma. Ancora oggi i prodotti alimentari derivati come il cous cous, il pane e la pasta sono associati a rituali sociali che conferiscono al grano forti valori simbolici e comunitari. Le antiche varietà di grano hanno molte virtù riconosciute da coloro che coltivano e lavorano la terra. Grazie alla progettualità e all'organizzazione dell'ingegnere Franz Martinelli, presidente della Commissione Rotary per il Mediterraneo che, con la collaborazione di due organizzazioni tunisine, l'associazione Slow Food Tebourba e l'associazione Irada per la famiglia rurale e le artigiane, hanno dato vita ad un circuito economico circolare legato ai grani antichi tunisini, varietà mahmoudi, schili, biskri, attraverso la valorizzazione di tutta la filiera. Piccoli coltivatori, che lavorano e seminano queste varietà tradizionali di grano duro, donne che ne fanno prodotti ad alto valore aggiunto, come il borghul, il pane e la variegata tipologia di paste della tradizione gastronomica tunisina è il risultato legato all'obiettivo del progetto "Grani antichi della Tunisia". Si semina manualmente nella stagione autunnale. La raccolta avviene a maggio: per l'occasione, dopo la raccolta a cui partecipano tutti i membri delle famiglie, l'intero villaggio si riunisce per una grande festa. Il progetto, attraverso l'agricoltura biologica sta valorizzando la vita e la produzione di un'intera comunità di donne e uomini, incentivando l'occupazione, lo sviluppo di progetti di lavoro locale e attirando l'interesse di numerose realtà enogastronomiche interessate alla valorizzazione di antiche varietà di frumento da reinserire nel mercato agroalimentare del Mediterraneo. Durante l'arco degli ultimi mesi innumerevoli sono stati i passi compiuti per il raggiungimento e l'ottenimento dei fondi da destinare alla costruzione di strutture per lo stoccaggio, il confezionamento e la vendita dei grani e dei prodotti trasformati, alla realizzazione di un forno per la produzione del pane e alla formazione del personale locale, al fine di poter gestire in maniera autonoma e completa l'intero sistema produttivo, generando reddito e rendendo il progetto, alla fine della fase di avvio, completamente e autonomamente sostenibile. Le varietà di grano antico utilizzato risalgono all'inizio del '900, allora selezionate per il valore nutrizionale e per la resistenza alla siccità e alla ruggine nera tipica del grano. Si coltiva principalmente in zone collinari:

eas: some lands are plateaus, others instead are characterized by steep slopes and do not allow the use of contemporary agricultural vehicles. In these cases the culture technique is completely manual, from sowing to harvesting. In the fields neither chemical fertilizers nor pesticides are used and, to prevent the soil from becoming poor, the rotation of the grain with leguminous plants is foreseen. The cultivation of these ancient varieties and traditional culture techniques allow a local community of elderly farmers to maintain soil fertility and to preserve these difficult-to-erosion lands. These varieties are in danger of disappearing, threatened by the introduction of more productive hybrids, and the Rotary project allows us to save even this indigenous culture and these varieties of wheat. The intervention strategy proposed by the engineer Martinelli proposes to advance project hypotheses for the incentive of employment in the Mediterranean, favoring the development of local economies, creating well-being and therefore working to expand peace. The cereal sector is an important pillar for the country's economic growth both in general terms and for the formation of added value related to agriculture and fishing. The agricultural sector contributed on average, during the years 2001-2004, to the formation of the added value of agricultural production (at constant 1990 prices) with an incidence of 15%, and in particular durum wheat with 10.5%, barley with 2.6% and common wheat with 1.8%. This level represents about twice the incidence of the fishing sector and is almost equal to that of the fruit and vegetable sector. Cereals are the basic product and constitute the predominant part of the diet of the Tunisian population, therefore the sector has a strategic importance on a social and political level and is currently regulated with a regulatory system that also includes the monitoring of the system of producer prices and the stabilization of consumer prices of derivative products. The cultivation of durum wheat covers an area of approximately 820 thousand hectares, representing 55% of the total area planted with cereals and 16% of the total agricultural area, with a production that averages 1.2 million tons from the 2002 data -2006. Grain-growing absorbs on average the equivalent of 2.5 million working days per year, which corresponds to 9% of the total work effort absorbed in total by the agricultural sector. If we also consider the contribution of family work, we reach a total of around 7.5-9 million working days out of a total area of around 1.5 million hectares, much higher than the standard for cereal companies of the European Union and which shows a poor mechanization of the production system. The Tunisian legal system offers numerous opportunities for investors, including foreign investors, and among the potentially advantageous activities are certainly those of import-export, through International Trade companies (Societé de commerce international), companies that can enter the agri-food circuit.

alcuni terreni sono altipiani, altri invece sono caratterizzati da forti pendenze e non consentono l'utilizzo di mezzi agricoli contemporanei. In questi casi la tecnica di cultura è completamente manuale, dalla semina alla raccolta. Nei campi non si usano né fertilizzanti chimici, né pesticidi e, per evitare che il terreno si impoverisca, è prevista la rotazione del grano con leguminose. La coltivazione di queste antiche varietà e le tecniche di cultura tradizionale consentono a una comunità locale di anziani agricoltori di mantenere la fertilità del suolo e di preservare questi terreni difficili dall'erosione. Tali varietà stanno rischiando di scomparire, minacciate dall'introduzione di ibridi più produttivi, e il progetto del Rotary permette di poter salvare anche tale autoctona cultura e tali varietà di grano. La strategia d'intervento proposta dall'ingegnere Martinelli si propone di avanzare ipotesi progettuali per l'incentivo dell'occupazione nel Mediterraneo, favorendo lo sviluppo delle economie locali, creando benessere e quindi lavorando all'ampliamento della pace. Il comparto dei cereali costituisce un pilastro importante per la crescita economica del Paese sia in termini generali che per la formazione del valore aggiunto relativo all'agricoltura e alla pesca. Il settore agricolo ha contribuito in media, durante gli anni 2001-2004, alla formazione del valore aggiunto della produzione agricola (ai prezzi costanti 1990) con un'incidenza del 15%, e in particolare il grano duro con il 10,5%, l'orzo con il 2,6% e il frumento tenero con l'1,8%. Questo livello rappresenta circa il doppio dell'incidenza del settore della pesca ed è quasi uguale a quello del settore ortofrutticolo. I cereali rappresentano il prodotto di base e costituiscono la parte prevalente della dieta alimentare della popolazione tunisina, pertanto il settore riveste un importanza strategica sul piano sociale e politico ed è attualmente regolamentato con un sistema normativo che prevede anche il monitoraggio del sistema dei prezzi alla produzione e la stabilizzazione dei prezzi al consumo dei prodotti derivati. La coltivazione del grano duro interessa una superficie pari a circa 820 mila ettari rappresentando il 55% della totale superficie coltivata a cereali e il 16% della totale superficie agraria, con una produzione che mediamente si attesta su 1,2 milioni di tonnellate dai dati 2002-2006. La cerealicoltura assorbe in media l'equivalente di 2,5 milioni di giornate lavorative per anno che corrispondono al 9% del complesso impegno lavorativo assorbito in totale dal settore agricolo. Se si considera anche l'apporto del lavoro familiare si perviene ad un totale complessivo di circa 7,5-9 milioni di giornate lavorative su una superficie complessiva pari a circa 1,5 milioni di ettari, molto più elevato rispetto allo standard delle aziende cerealicole dell'Unione Europea e che denota una scarsa meccanizzazione del sistema produttivo. L'ordinamento tunisino offre numerose opportu-

ECONOMIC SOCIAL CHANGES IN TUNISIA

The revolution brought epochal changes in Tunisian society. During the months following 2011, new opportunities for debate and discussion opened up, civil society was reborn and in a few years thousands of associations were founded. However, progress in social and civil rights in the country was not enough to start an economic turnaround, also marked by two serious terrorist attacks that hit the tourism sector. In 2012 in Tunisia the official unemployment rate had reached 17.6% and then dropped to 15% in the first quarter of 2017. And the lack of work remains a particularly serious problem for young people and women. From this perspective arises the idea of enhancing and undertaking projects that increase youth work with an eye to the aspect linked to gender. Tunisia is an example of economic and social success in North Africa, made even more important by the consideration that at the beginning of its development the country did not possess great natural wealth. The country has achieved balanced economic and social development, with the consequence that the Tunisian standard of living is today the highest in the Maghreb. Tunisia has performed well in the framework of the Barcelona process and the Association Agreement, opening its economy to free trade, and has made optimal use of both the funds made available by the Union through the MEDA program and EIB funds. Tunisia, which has only 6% of the population below the poverty line, average annual growth in the last ten years still above 5% and inflation fluctuating around 2%, can be considered a country with excellent chances of achieve relative economic and social well-being. Although the authorities aim to achieve a certain fiscal stability, the government remains reluctant to limit the growth of jobs in the public sector for fear of a general discontent. The Central Bank of Tunisia (BCT) is trying to maintain a sufficiently contained monetary policy to ensure that monetary expansion is always active. Within the money market there were no other changes and a certain stability was recorded, important factors for organizations and companies interested in developing projects with the country. ❑

nità per gli investitori, ivi compresi gli investitori stranieri e tra le attività potenzialmente vantaggiose sono certamente quelle di import-export, tramite società di Commercio Internazionale (Societé de commerce international), società che possono entrare nel circuito agroalimentare.

I CAMBIAMENTI ECONOMICI SOCIALI IN TUNISIA.

La rivoluzione ha portato cambiamenti epocali nella società tunisina. Nel corso dei mesi successivi al 2011 si sono aperte nuove opportunità di dibattito e di confronto, la società civile è rinata e in pochi anni sono state fondate migliaia di associazioni. Il progresso nei diritti sociali e civili nel paese non è bastato, tuttavia, ad avviare una svolta economica, segnata anche da due gravi attentati terroristici che hanno colpito il settore turistico. Nel 2012 in Tunisia il tasso di disoccupazione ufficiale era arrivato al 17,6% per poi scendere al 15% nel primo trimestre del 2017. E la mancanza di lavoro resta un problema particolarmente grave per i giovani e per le donne. Da tale prospettiva nasce l'idea di valorizzare e intraprendere progetti che incrementino il lavoro giovanile con un occhio di riguardo all'aspetto legato al genere. La Tunisia costituisce un esempio di successo economico e sociale nel Nordafrica, reso ancora più importante dalla considerazione che all'inizio del suo sviluppo il Paese non possedeva grandi ricchezze naturali. Il Paese ha raggiunto uno sviluppo economico e sociale equilibrato, con la conseguenza che il livello di vita dei tunisini è oggi il più elevato del Maghreb. La Tunisia ha realizzato una buona performance nell'ambito del processo di Barcellona e dell'Accordo d'Associazione, aprendo la sua economia al libero scambio, ed ha utilizzato in modo ottimale sia i fondi messi a disposizione dall'Unione tramite il programma MEDA che i fondi della BEI. La Tunisia, che conta soltanto il 6% della popolazione sotto la soglia della povertà, una crescita media annua negli ultimi dieci anni sempre al di sopra del 5% e un'inflazione oscillante intorno al 2%, può considerarsi un Paese con ottime possibilità di raggiungere un relativo benessere economico e sociale. Sebbene le autorità mirino a conseguire una determinata stabilità fiscale, il governo rimane restio a limitare la crescita dei lavori nel settore pubblico per paura di un generale malcontento. La Banca Centrale della Tunisia (BCT), sta tentando di mantenere una politica monetaria sufficientemente contenuta per assicurare che l'espansione monetaria sia sempre attiva. All'interno del mercato monetario non si sono verificati altre variazioni e si è registrata una determinata stabilità, fattori importanti per le organizzazioni e le imprese interessate a sviluppare progetti con il paese. ❑